

Caro Sindaco,

Le confesso che appena ho appreso la notizia dei bus separati per i cittadini di Borgaro ed i Rom (non sono anch'essi cittadini di Borgaro?) mi sono indignato.

Ma come, ho pensato: un Sindaco, che si dice democratico, ripropone l'apartheid?

Poi ho ascoltato la sua intervista al Fatto Quotidiano: in questa situazione, mi pare abbia detto: "le provocazioni rischiano di diventare realtà". Proprio così: "rischiano" e dunque ho interpretato che, in cuor suo, neppure Lei considera la scelta dei due bus una soluzione.

La considera una "provocazione", "un rischio". Ha lo scopo di attirare l'attenzione, discutere del problema. Capisco, anche se mi sfugge l'oggetto. Qual è: i furti? O magari solo la presenza sul bus di cittadini che non vengono percepiti tali? Non mi fraintenda, pure la "percezione" sarebbe (è) un problema da non sottovalutare.

A me pare che ormai questa sorta di razzismo che ci caratterizza come nazione, volenti o nolenti, consapevoli o ignari, si basi non su fatti certi, ma appunto su questa maledetta "percezione" che produce pregiudizi e sottoculture su cui si costruiscono politiche locali e nazionali.

Tuttavia, per tornare alle Sue dichiarazioni - e per questo mi sono un po' acquietato - mi è sembrato di capire, sia pure sottotraccia, che la sua "provocazione" sia comprensibile anche come richiesta di aiuto e ammissione di impotenza.

Penso di conoscere abbastanza bene, per attività professionale svolta fino a qualche mese fa in un Comune, la solitudine e talvolta la disperazione (sì, disperazione) che vivono molti amministratori locali: dover trovare quotidianamente risposte a domande sempre più complesse, dover recitare a soggetto, inventando continuamente soluzioni. Presumo sia il prodotto dell'elezione diretta e della scomparsa di corpi intermedi quali furono i partiti, ma qui il discorso ci porterebbe lontani e devierebbe dal tema.

Ora che, scrivendoLe e cercando di mettermi nei suoi panni sono un po' meno indignato, la proposta che mi permetto di suggerirLe è: perché provocazione per provocazione, anziché attivare un doppio bus, per qualche giorno, Lei e magari anche qualche suo assessore, non sale su quel benedetto bus 69? Assieme a **tutti** i suoi cittadini, facendo sentire agli uni e agli altri la vicinanza dell'istituzione locale. Sarebbe un forte deterrente nei confronti dei microcrimini, che si dice siano stati consumati, ma soprattutto servirebbe per non ridurre un problema di integrazione a ordine pubblico e far percepire (questa volta positivamente) a tutti che il Comune attraverso il suo Cittadino più importante, prima di tutto vuole capire, vedere, ascoltare, possibilmente, con la Sua presenza modificare lo stato di cose che ha prodotto tanto disagio: ma non con un provvedimento che divide e separa. Con un'azione che invece unisce, fa discutere gli uni con gli altri.

In fondo il bus è un luogo ideale per parlare.

Che ne pensa?

Un Saluto

Marco Capecchi